Telefoni: Cronaca 44.141
Direz. e Amministrazione
44.144 - 479.732 - 479.539

CRON

20-4-56

UNA MOSTRA SULL'APPIA ANTICA

Una documentazione che dice poco e che ignora alcuni preminenti problemi

La Mostra non spiega ancora che cosa la Commissione del Ministero della Pubblica Istruzione abbia inteso per «piano paesistico e panoramico» - Sezione storica e suggerimenti moderni per ritornare a Stendhal - Ignorato il problema del basolato che non esiste più - Una nuova costruzione e un vecchio pollaio

E' stata inaugurata mercoledì, con l'intervento di personalità delle Antichità e Belle Arti, del Ministero della P.I. e della Commissione provinciale per il rispetto del panorama e delle bellezze tipiche della città, la Mostra dell'Appia Antica. Tale Mostra, organizzata a Palazzo Venezia, si ispira alle diverse soluzioni affacciate da quel Piano paesistico che compilò la Commissione ministeriale presieduta dal senatore Zanotti Bianco.

La Mostra, composta di grandi pannelli fotografici e topografici, di grandi planimetrie e di ritocchi fotografici per dimostrare come l'Appia è, come potrebbe essere e come sarà se si attueranno certi provvedimenti, in pratica non ci dice niente di nuovo, nè suggerisce alcuna soluzione soddisfacente. Come del resto soddisfacente non è stato quel piano paesistico compilato dalla famosa Commissione ispirata più che alla realtà delle cose, a sogni che qui nella Mostra sono ricordati dai dipinti del Vernet e dalle pagine di Shelley, Keats, Byron, Goethe, Stendhal, Chateaubriand per dir di alcuni e dei maggiori poeti incantati dalla suggestione dell'Appia.

Il settore storico-artistico che si riferisce ai ricordi, alle nostalgie e alle crepuscolari visioni di poeti, naturalmente non tiene conto, nè poteva farlo, delle esigenze moderne che tuttavia hanno gravato anche sull'Appia, come su qualsiasi altro sito della città.

Invece poteva tenere presenti le esigenze moderne la Commissione ministeriale che, di contro, si è limitata a ricordare l'Appia in funzione delle descrizioni dello Stendhal e del suo crepuscolare cielo romano.

E' doveroso però dire che alcuni fotomontaggi, alcune soluzioni proposte consentono di poter giudicare come a felici risulta' si possa pervenire con poca spesa e senza danni ai terzi. Particolare interesse suscita la planimetria collegata con i panorami visti dai diversi belvederi o angoli di visuale. Ma si tratta, appunto, di diversi panorami. Cosicchè non vi è un panorama o paesaggio.

Il paesaggio

Sorprende, di conseguenza, che in una Mostra che ha fini di estetica e di paesaggio (per quanto non spieghi che cosa sia il paesaggio e a quanti chilometri si riferisca il paesaggio) non si tenga conto di alcuni grossi errori compiuti dalla Commissione medesima che per impedire a una trentina di cooperative di costruire ai margini dell'Ardeatina, finì con l'imporre una distanza dall'Appia, per le costruzioni in parola, che fecero ritrarre la schiera delle palazzine sui punti più alti e dominanti cosicchè oggi veramente incombono sulla strada, mentre che con il Piano 141 sarebbero rimaste celate da quella schermatura di verde che le cooperative stesse si offrirono di creare a loro spese.

Quando, del resto, come anche da questa Mostra emerge, si vuole tutelare una strada in nome del panorama, bisogna anche spiegare che cosa s'intende per panorama. Senza formulare nuovi piani che si estendono sino alle Frattocchie e che cioè prevedono e pretendono un panorama da salvare che in effetti non esiste, sarebbe bastato rifarsi per tutelare l'Appia, all'art. 21 della legge 1. giugno 1939, numero 1089, citato anche dal professor Enea Cignetti nel suo scritto «La tutela delle bellezze naturali nei piani territoriali paesistici» (estratto dalla «Rassegna dei Lavori Pubblici» n. 10, ottobre 1955). L'articolo di legge conferisce al ministro della P. I. la «facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le altre norme dirette ad evitare che sia messa in pericolo l'integrità delle cose immobili soggette alle disposizioni» della legge e «ne sia danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro. L'esercizio di tale facoltà è indipendente dall'applicazione dei regolamenti edilizi o dall'esecuzione dei Piani Regolatori».

Il basolato

Che cosa si voleva di più? Ma tralasciando la parte polemica che si riferisce a quanto la Mostra non dice sarebbe piuttosto da chiedere per quale ragione la Mostra stessa non ci dica una parola sulla famosa questione del basolato. Abbiamo sperperato somme ingenti alla ricerca di un basolato che si sapeva andato distrutto oltre vent'anni addietro. E sarebbe bastato domandarne informazioni ai tecnici di allora ed alle imprese che condussero i lavori di asfalto per l'Appia per apprendere cose che tutti sapevano, ma che ignorava evidentemente la Commissione dei ventidue. Così si è giunti allo sbarramento scomodo, antiestetico ed antituristico dall'incrocio Tor Carbone sino a Casal Rotondo. Inoltre si è lasciato che all'incrocio di Fiorano sorgessero come giganteschi ed antiestetici funghi le palificazioni della centrale Radar.

Si ha quasi l'impressione che la Commissione presieduta dal sen. Zanotti Bianco non abbia fatto alcun sopraluogo, altrimenti ci avrebbe saputo spiegare meglio come mai nessun'ombra di scalpore abbia sollevato il viadotto ferroviario che sbarra il panorama dal Domine quo vadis? verso la città e Porta S. Sebastiano; e come nessun scalpore abbiano sollevato le villette delle attrici cinematografiche lungo l'Appia Antica; nè quelle che s'intendono costruire o che già sono seminascoste prima di Porta S. Sebastiano, ma che affiorano sul panorama. Mentre quel po' po' di polemica sollevò il Piano 141 delle povere cooperative edilizie che costruivano tra l'Appia e quelle mostruosità edilizie che sono le due fisarmoniche o palazzoni dei Deputati e Senatori sulla Cristoforo Colombo.

E la tomba del Sartorio?

Nè la Mostra ci dà notizia, sia pure semplicemente fotografica di quel nuovo fabbricato di colore imprecisabile, da poco sorto sul panorama e che visto dall'Ardeatina, dall'Appia e perfino dalla Cristoforo Colombo, stride certamente di più che non la famosa Casa di Santa Rosa. Tale costruzione è sorta con il cortese consenso della stessa commissione che fece demolire un pollaio che sorgeva al 12 km. della strada, a poco meno di mille metri in linea d'aria dall'Appia stessa e che non era più voluminoso di un metro e mezzo e scompariva quasi a ridosso del casale di antica fattoria ove fu costruito.

Nè — e la cosa ci spiace e spiacerà a quanti appresero la notizia dal nostro giornale che già altra volta sollevò l'argomento e che conservano memoria e devoto ricordo dell'artista — la Mostra ci dice alcunchè dell'abbandono della tomba di Aristide Sartorio che si trova nell'ex cimitero presso la Basilica di San Sebastiano e che è completamente abbandonata!

Credevamo in verità che l'iniziativa di una Mostra sull'Appia Antica riservasse maggiori temi e maggiori prospettive di soluzioni future. Ma, in verità per quanto l'iniziativa possa dirsi felice, pecca in difetto perchè si limita a suggerire alcune soluzioni in base a trucchi fotografici senza peraltro dirci come a simili soluzioni si possa giungere mercè le leggi vigenti e soprattutto senza violare diritti di terzi.

Il sostenere, come si è fatto nel comunicato di annuncio della Mostra che per risolvere il problema dell'Appia, oltre allo Stato occorre l'aiuto dei privati, non chiarisce nulla se non si dice altresì in qual misura quest'aiuto di privati debba concorrere e se per privati s'intendano solamente quei piccoli proprietari di modesti appezzamenti di terra che non possono costruirvi — dato il singolare piano paesistico — nemmeno una casetta per loro uso e consumo, o s'intendano anche quegli artisti del cinema che vi hanno costruito sontuose ville e bloccato enormi terreni a loro uso e consumo.

Guglielmo Ceroni

DISGRAZIA O SUICI

Una vedova resta cadendo da un q

L'impressionante episodio si è verifi in via Jenner - Vivissima impression

Viva impressione ha suscitato nella zona la tragica morte della signora Clementina Fausti vedova Sassi, di 74 anni, caduta da una finestra della sua abitazione sita al quinto piano dello stabile di via Jenner 102.

Pochi minuti dopo le ore 8, la signora Sassi è piombata dalla finestra della sua camera da letto.

Il grido di orrore di quanti avevano assistito alla caduta ha fatto eco al tonfo del corpo della sventurata donna, che si schiacciava sul marciapiede.

La Polizia, che ha provveduto a far rimuovere la salma, dopo il sopraluogo dell'autorità giudiziaria, ha accertato che la Sassi che viveva con i nipoti, era affetta da un grave esaurimento nervoso. Non è stato però ancora possibile accertare se la sventurata si sia uccisa o sia rimasta vittima di una disgrazia.

×

L'ottantatreenne Clara Camoglio, abitante in via Goffredo Mameli 9, ha tentato ieri mattina di uccidersi lasciandosi asfissiare dal gas.

Soccorsa in tempo dai famigliari e trasportata all'ospedale di San Camillo, la Camoglio vi è stata ricoverata in osservazione.

Non si conoscono ancora i motivi che hanno indotto la povera vecchia a tentare il suicidio.

Per lo sviluppo turistico del Lido di Roma

Ha tenuto una nuova riunione il Comitato per lo sviluppo turistico del Lido di Roma. Sono state esaminate le provvidenze già adottate da alcuni enti pubblici, a seguito dei voti espressi nella mozione finale del recente Convegno. A titolo di esperimento, la STEFER inizierà entro il prossimo luglio un nuovo servizio diretto senza trasbordo tra la Stazione Termini ed Ostia Lido sulla «Metropolitana» con l'istituzione di alcune coppie di treni

sviluppo edilizio se
criteri urbanistici.
Il Comitato si
tre, di sollecitare
l'Ente provinciale
perché siano inst
delle stazioni d
e a Fiumicino
maggior tr
ostiense tabel
topografiche
l'indicazione
balneari, de
ghi di ritr
Infine,
vivo l'inte
co e dei
romane d
Il litoral
Comitato
itinerari
informaz
paganda
i maggio
stici ron
teressati

Dia

L'ass
Ciovat
sera a
ti di
A.C.L.
butar
In
Guar
delle